

U!



Immagini che hanno fatto la storia: i treni degli immigrati italiani in viaggio per la Svizzera, le rivolte studentesche e l'operaio sardo a Milano, sotto il Pirellone



TESTIMONIANZE

Uliano Lucas gli scatti ribelli

Un libro sul fotogiornalista tra lotte operaie e guerre

Un percorso di vita e di impegno ininterrotti, fra i più intensi
La maturazione del ventiseienne avvenuta al fuoco del '68
i migranti, la stagione basagliana, l'Africa, l'autunno caldo...

VITTORIO EMILIANI

CAPITA CHE LE VITE DI DUE QUASI COETANEI (LUI È PIÙ GIOVANE DI ME, MA ERA PURE PIÙ PRECOCE) SI INCROCIANO PIÙ VOLTE E CHE SI DIVENGANO COME FRATELLI. È SUCCESSO a chi scrive e al fotogiornalista Uliano Lucas, a Milano. Io frequentavo da giovane collaboratore il mussoliniano Palazzo dei giornali in piazza Cavour per vedere amici dell'*Unità* (Marco Marchetti, Adriano Guerra) o dell'*Avanti!* (Gigi Fossati, Fidia Sassano) e lui scarpinava in quei corridoi proponendo le sue prime foto. Io bazzicavo dalle parti di via Brera dove il salotto di Camil-

la Cederna era, di fatto, la redazione dell'*Espresso* e lui stazionava, fra lavoro e «flanella», al Giamai-ca, «la mia Università», confessa. Qui Mario Don-dero aveva iniziato «all'arte», con pochi rapidi consigli, prima Ugo Mulas studente di legge con-trovoglia e poi lui, neanche ventenne, che un pa-dre partigiano, cinefilo, superimpegnato aveva messo a studiare al Convitto Rinascita dalla severa pedagogia comunista e Uliano, nato libertario, dopo un po', ne era uscito fuori per recidiva indi-sciplina. Ma era riuscito a bersi, fra gli altri, gli insegnamenti preziosi di un grafico come Albe Steiner (quello del vittoriniano «Politecnico» fra l'altro). Era una Milano che si giocava in cento

passi fra il Piccolo di Grassi e Strehler in via Ro-vello, la Scala (più per me che per lui) di Ghirin-ghelli, il Bar Giamaica dove trovavi artisti (per lui Piero Manzoni sopra tutti), fotografi, giornalisti, scrittori, la trattoria super-economica delle sorelle Pirovini e, un po' più in là, Palazzo dei giornali. Abbiamo fatto in tempo a raccontare la grande fiumana dell'immigrazione meridionale e veneta a Milano e dintorni e, decenni dopo, quella forma-ta da africani, asiatici, europei dell'Est. Nello spa-zio di un mezzo secolo: un soffio per la storia. Per Lucas un grandioso archivio di volti e di storie.

È uscito da poco un libro che, in 217 pagine, densissime però, racconta vita, pensieri e opere di Lucas in giro per l'Italia della pre e post-indu-rializzazione (quanto colpiscono ancora le prime immagini di fabbrica a Taranto) e per il mon-do, ovunque ci fossero sommovimenti, speranze di riscatto o, purtroppo, guerre terribili come a Sarajevo. Lucia Miodini, storica della comunica-zione, docente all'Isia di Urbino, è riuscita a con-densare molto felicemente in «Uliano Lucas» (Bruno Mondadori, euro 19) un percorso di vita e di impegno fra i più intensi, ininterrotto da quan-do lui aveva meno di vent'anni, e quindi da oltre mezzo secolo, seguendolo dovunque, nell'amato, e si vede, Mezzogiorno, in specie la Puglia (e qui ci incrociamo di nuovo), e nella non meno amata

Africa. Un libro dove le immagini di Uliano paio-no scolpite.

Molto ben raccontato è anche, dopo la matura-zione dell'ormai ventiseienne Uliano, avvenuta al fuoco del '68 europeo, il sodalizio col romano, almeno di stanza, Edgardo Pellegrini, *Paese Sera* e *Radio Popolare*, profondo conoscitore dei neri d'America. Fatto curioso: i loro padri erano ami-ci e si erano trasferiti - scrive l'autrice - «entram-bi a Roma per dedicarsi al cinema, spinti dal Ven-to del Nord». Sono gli anni di un sindacalismo agguerrito, gli anni della Flm e, per Uliano della scoperta dei migranti in tutta Europa. E sono pu-re gli anni della «distruzione» basagliana dei vec-chi manicomi, della nascita di una psichiatria dal-la parte dei più deboli. Anch'essa documentata da cinema (*Matti da slegare* di Agosti, Bellocchio, Rulli e Petraglia) e fotogiornalismo, ancora Lu-cas e altri. Nei giornali anche da me, come nel '69 l'«autunno caldo» in fabbrica, in Fiat.

Lo attira l'Etiopia stremata da trent'anni di guerre con l'Eritrea. Vi lavora nel 1996 e vi torna nel 2007 seguendo i Borana popolazione semino-made del sud del Paese. «Da questo viaggio nasce il libro Scritto sull'acqua, con testo letterario di Annalisa Vandelli», dove Uliano «mostra il senso del tempo e della natura di queste comunità, la dignità delle persone». Ecco, direi che proprio la dignità delle persone è stata costantemente al centro del suo lavoro: per raccontare la Storia impastata con tante storie minute, con un im-pe-gno civile mai indebolito negli anni, da quando, ragazzo, si affacciava al Giamaica per imparare.

CINEMA : Giuseppe Tornatore apre il 2013 con «La migliore offerta», storia d'amore tra due Europee **PAG. 18** **FOCUS :** Contro la crisi dell'editoria portiamo i libri a scuola **PAG. 19** **MEMORIE :** L'archivio delle miniere nel Sulcis Iglesiente **PAG. 20**